



## La recensione

### Al Parenti

#### La morte assurda di uno qualunque

di **Magda Poli**

Bevi una birra senza pagarla e muori in un supermercato, massacrato di botte da quattro vigilantes, «Storia di un oblio», un monologo senza punti, senza vero inizio e senza vera fine, del francese Laurent Mauvignier, in scena con la regia sobria e acuta di Roberto Andò (*al Parenti, fino a domenica*). Un minuzioso, doloroso resoconto dell'ultima mezz'ora di vita di un Uomo un po' perso e ridicolo, ucciso, si direbbe, per futili motivi, per il piacere di dimostrare la propria indiscutibile supremazia massacrando un poveraccio. L'uomo non era solito rubare. È incapace di reagire. Il narratore parla a qualcuno che ha perso il fratello, cercando di consolarlo senza sentimentalismi, solo oscurando la verità; gli spiega meticolosamente e con crudezza avvenimenti e sentimenti, ma lui è preoccupato perché non sa se il suo capo gli darà un giorno di permesso per il funerale. In scena un tavolo su cui è poggiato un sacco nero che contiene un corpo. Il narratore, un intenso e sensibile Vincenzo Pirrotta racconta vive e rivive con accenti lucidi e drammatici, con empatia e amore verso un fratello di tutti, come

Stefano Cucchi, solo che l'Uomo non ha niente e nessuno, è un nulla, e il nulla si dimentica.

© DIPRODINI (7) / OFF. RISERVATA



**Monologo** Vincenzo Pirrotta